Le prospettive dalle ricerche sul genoma condotte assieme all'Università di Udine

Grazie agli studi sul Dna varietà di vite più resistenti agli attacchi delle malattie

UDINE. Con la vendemmia ormai in pieno svolgimento un po' ovunque - ma ovviamente sempre sulle varietà più precoci, e soprattutto bianche - si è incrociata in questi giorni una notizia scientifica di grande valore - quella sul genoma, di cui le cronache hanno già riferito, ma cui logicamente è opportuno ritornare - che potrebbe rappresentare una sorta di "nuova frontiera" per il Vigneto Friuli e non solo. Va detto, infatti, che l'uva che arriva in cantina è stata irrorata, fin dalla formazione dei grappolini subito dopo l'impollinazione, da un elevato numero di trattamenti anticrittogamici e antiparassitari, molti di più di quanti i nostri vignaioli erano soliti fare un tempo. E questo senza a risalire all'epoca in cui la difesa della vite era basata soprattutto sul solfato di rame e sullo zolfo. L'ultimo intervento è avvenuto soltanto qualche settimana fa, in quanto aveva funzione antibotrica, per prevenire cioè la pericolosissima muffa grigia la cui presenza apre la strada al deterioramento del futuro vino.

Ebbene gli studi sul Dna della vite - che hanno avuto come base il Pinot nero (nella foto di Lisio Plozner)- lasciano dischiudere una interessantissima prospettiva: quella di poter creare viti più resistenti alle malattie funginee e agli attacchi dei parassiti, per cui un giorno potrebbe esserci minore necessità di ricorrere ai trattamenti fitosanitari, con un indubbio beneficio per i bilanci aziendali, ma anche per l'equilibrio ambientale, sia per quanto riguarda l'aria che il terreno.

Ma torniamo alla ricerca. Sono stati infatti pubblicati sul sito della rivista scientifica inglese "Nature", fra le più prestigiose e autorevoli al mondo, i primi risultati del lavoro di sequenziamento della vite svolto da un consorzio pubblico italo-francese, di cui l'Istituto di genomica applicata è uno dei protagonisti. Il professor Michele Morgante, direttore dell'Iga stesso che ha sede nel parco scientifico di Udine, spiega che «ora i segreti della costituzione genetica della vite sono svelati e potremo avviare la seconda fase della ricerca che riguarderà l'analisi funzionale sistematica dei geni che ci consentirà di conoscere quali sono quelli più importanti per la viticoltura e di intervenire per migliorare le viti utilizzando comunque materiali provenienti da altre viti. Potremmo, quindi, in breve produrre e immettere sui mercati del mondo varietà più forti e resistenti dopo averle brevettate. Un grande risultato per la ricerca e per l'agricoltura del Friuli Venezia Giulia».

Grande, ovviamente, la soddisfazione dei componenti il gruppo di ricerca che ha svolto gli studi. Guidati dallo stesso Morgante, hanno consegnato addirittura in anticipo di un paio di mesi la parte di lavoro prevista dal gruppo di ricerca italo-francese ponendo l'Iga ai vertici in Europa e nel mondo in termini di efficienza e di efficacia nella ricerca. Su 79 laboratori di tutto il pianeta accreditati al National center for biotechnology information, la banca dati che raccoglie le sequenze prodotte su tutti gli organismi viventi oggetto di estesi programmi di sequenziamento, uomo incluso, l'Iga si colloca ora al 25° posto. «Abbiamo ottenuto un risultato eccezionale in tempi rapidissimi che deve rappresentare un punto di partenza per futuri lavori che approfondiscano ancora di più l'analisi del genoma della vite», aggiunge Morgante, genetista del dipartimento di scienze agrarie dell'Università di Udine, il quale ringrazia tutti ed evidenzia nel grande lavoro di squadra il segreto del successo. Al progetto, oltre a Michele Morgante, hanno lavorato i docenti dell'Università di Udine Alberto Policriti, Raffaele Testolin e Gabriele Di Gaspero nonchè un gruppo di 12 giovani ricercatori guidati nel duro lavoro di laboratorio da Federica Cattonaro. Fondamentale la collaborazione di una molteplicità di soggetti: dall'Università di Udine con Friuli Innovazione all'amministrazione regionale, le Banche di credito cooperativo, le tre fondazioni bancarie Crup, Carigo e Crt, i Vivai cooperativi di Rauscedo, Eurotech, i vignaioli Ornella Venica, Pierluigi Zamò, Livio e Marco Felluga, il Consorzio Doc Collio.

Ma l'Iga guarda già avanti. Forte dei risultati acquisiti, sta lavorando su nuovi progetti grazie a un nuovo sequenziatore di grandi dimensioni, che affiancandosi ai tre già presenti nel laboratorio, aumenta del 30% le attuali capacità di lavoro.

Risparmiando sui trattamenti fitosanitari ci saranno benefici economici e ambientali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.